



INFLAZIONE E CARO-VITA
“MANGIANO” I CONTI CORRENTI
Analisi sui risparmi delle famiglie

RASSEGNA STAMPA

22 gennaio 2023

RADIO E TV

(24 servizi e interviste)



- | | | |
|-----------------|----------------------|-----------------------------------|
| • RaiTre | Agorà | ore 8.00 |
| • RaiTre | Tg3 Lombardia | ore 14.00 – 19.35 |
| • RaiNews24 | Tg | ore 16.00 |
| • Rete4 | Tg4 | ore 12.00 |
| • Canale5 | Tg5 | ore 13.00 – 20.00 – 01.50 |
| • La7 | TgLa7 | ore 13.00 <i>(19 gennaio)</i> |
| • TgCom24 | Tg | ore 11.15 – 14.00 – 16.30 – 22.30 |
| • Tv2000 | Tg2000 | ore 12.00 – 18.30 – 20.30 |
| • Radio Rai Uno | Gr1 | ore 7.00 – 12.00 – 13.00 |
| • Radio Rai Due | Gr2 | ore 10.30 |
| • Radio Rai Tre | Gr3 | ore 8.45 |
| • Radio24 | Gr24 | ore 13.00 |
| • RDS | Gr Rds | ore 17.00 – 19.57 |

AGENZIE DI STAMPA

(33 lanci)

++ Fabi, l'inflazione erode i conti correnti, -20 mld nel 2022 + Con il carovita invertita la tendenza a risparmio delle famiglie (ANSA) - MILANO, 21 GEN - L'inflazione e il carovita invertono la tendenza al risparmio degli italiani e portano ad una erosione dei conti correnti delle famiglie. E' quanto emerge da una ricerca della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi). Dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. (ANSA). LE 2023-01-21 08:05 S0A QBXB

Fabi, l'inflazione erode i conti correnti, -20 mld nel 2022 (2) (ANSA) - MILANO, 21 GEN - La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti, evidenzia l'analisi della Fabi, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). I dati evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di rotta alla fine del 2022: i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepassato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022). La variazione annuale è stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita - seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un "crollo di potere di acquisto - evidenzia la Fabi - che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi". Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra che il prezzo della crisi comincia ad essere tutto nelle tasche degli italiani. (ANSA). LE 2023-01-21 08:09 S0A QBXB ECO

Inflazione: Fabi, aumentano le famiglie indebitate Crescono prestiti e finanziamenti, a rischio sostenibilità (ANSA) - MILANO, 21 GEN - Con l'inflazione e il carovita aumentano i debiti delle famiglie italiane. In particolare si registra un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti personali. E' quanto emerge da una analisi della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) sugli effetti dell'inflazione e del carovita sulle famiglie italiane. Nel complesso l'ammontare dei prestiti per entrambe le categorie a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno (+1,5 %) e superando la tendenza al costante aumento dal 2017, pari all'1,2%. I numeri di crescita del mondo dei prestiti finalizzati e non finalizzati arrivano come uno "schiaffo rispetto a quelle che sono le condizioni di mercato, perché non sono certamente i bassi tassi di interesse a spingere le richieste, ma piuttosto la crescente propensione a rateizzare gli acquisti, che rende contraddittorio il rapporto che gli italiani hanno con economia e risparmio", evidenzia l'analisi. (ANSA). LE 2023-01-21 08:07 S42 QBXH ECO

Inflazione: Fabi, aumentano le famiglie indebitate (2) (ANSA) - MILANO, 21 GEN - Nei soli 11 mesi del 2022, secondo l'analisi della Fabi sugli effetti dell'inflazione e del caro-vita, la richiesta di prestiti al consumo non si è ridimensionata ed è aumentata di ben 5 miliardi di euro, con un tasso di crescita prossimo al 5% e ben superiore anche all'incremento medio dei mutui per l'acquisto di casa (3,8%). Il flusso dei finanziamenti finalizzati ha superato la cifra dei 116 miliardi di euro a fine novembre e per quanto vi siano già state più di due manovre sui tassi della banca centrale europea, l'effetto della crescita dell'inflazione incide, evidentemente, in misura maggiore sulla capacità di spesa dei cittadini. Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire, la "sostenibilità finanziaria delle famiglie italiane potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte alle spese di istruzione, spesa, viaggi, sport, famiglia e bollette", spiega la Fabi. (ANSA). LE 2023-01-21 08:10 SOA QBXB ECO

ANSA/ In fumo 42 miliardi di risparmi, più famiglie indebitate **L'inflazione erode i conti in banca, tenore di vita a rischio** (di Massimo Lapenda) (ANSA) - MILANO, 21 GEN - Le famiglie fanno i conti con l'inflazione e il caro-vita e si ritrovano con meno liquidità disponibile e più debiti da pagare. **I rincari dei prezzi hanno portato ad una rapida erosione dei conti correnti di circa 20 miliardi nel 2022**, con gli italiani costretti a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita ormai assediato dai costi schizzati alle stelle. Per contrastare la corsa dei prezzi il leader della Cisl, Luigi Sbarra, propone così di rilanciare "una stagione di rinnovata concertazione", per mettere al centro un "grande tema: un vero patto contro l'inflazione". **La riduzione di liquidità sui conti correnti, così come non avveniva dal 2017, e l'aumento di prestiti e mutui sono i due fattori che, secondo una analisi federazione autonoma bancari italiani (Fabi), dimostrano le difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Se nei primi sette mesi dell'anno scorso la liquidità accumulata ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro (+0,9%), nei quattro mesi successivi i conti correnti sono scesi a 1.159 miliardi, registrando a fine novembre una flessione di circa due punti percentuali. Per quanti non rinunciano alla liquidità, il senso di incertezza hanno fatto volare il livello dei debiti. L'ammontare dei prestiti a fine 2022 si è attestato a 256 miliardi di euro (+1,5%), superando la tendenza di costante aumento dal 2017 (+1,2%). Per far fronte a questa situazione "servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti", afferma Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi.** L'aumento dei prezzi ed i costi dell'energia, oltre ad aver bruciato 41,5 miliardi di risparmi, ha portato anche, secondo una stima di Confeserecenti, ad una riduzione del potere d'acquisto che per lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi calerà di 2.200 euro. Cambiano anche i consumi. La quota familiare assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe infatti attestarsi quest'anno sul 45,8% del totale mensile. Nel 2019 era il 35%. Una situazione che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti (circa 10,5 milioni) i costi fissi avranno quest'anno un impatto per la metà dell'intera spesa mensile. Se si considerano anche abbigliamento, bevande e alimenti, la parte di bilancio occupata dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto (il 23%) disponibile per altro. Sono in difficoltà anche coloro che hanno una capacità di spesa maggiore. Per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota assorbita da bollette e spese per la casa passa dal 35% del 2019 al 45%, mentre la spesa per alimentari e bevande scende al 23%, e quella da dedicare ad altro subisce un crollo, scendendo dal 40% al 32%. Covid, caro-energia ed inflazione hanno "rivoluzionato in senso negativo i bilanci delle famiglie negli ultimi tre anni, portando ad un vero e proprio tracollo di spesa per la grande

maggioranza delle voci di consumo", afferma Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti. (ANSA).
LE 2023-01-21 17:13 SOA QBXB ECO

== Risparmio: Fabi, inflazione morde depositi, conti giu' 20 mld = (AGI) - Roma, 21 gen. - L'inflazione e il caro-vita invertono la tendenza al risparmio degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti, nella seconda parte del 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie del nostro Paese e' diminuito di quasi 20 miliardi di euro. L'analisi e' della Fabi, secondo cui da agosto a novembre si e' registrato un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Gia' a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacita' di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi).Mau (Segue) 210800 GEN 23

== Risparmio: Fabi, inflazione morde depositi, conti giu' 20 mld (2)= (AGI) - Roma, 21 gen. - I dati evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di rotta alla fine del 2022: i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepassato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022). La variazione annuale e' stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidita' accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita - seppur piu' lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti e' calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra come il prezzo della crisi cominci a pesare sulle tasche degli italiani. (AGI)Mau (Segue) 210800 GEN 23

== Risparmio: Fabi, inflazione morde depositi, conti giu' 20 mld (3)= (AGI) - Roma, 21 gen. - La conferma di una situazione di difficolta' arriva anche dall'andamento dei debiti delle famiglie italiane, che segna un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare dei prestiti per entrambe le categorie si e' attestato a 256 miliardi di euro, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno (+1,5 %) e superando la tendenza al costante aumento dal 2017, pari all'1,2%. A spingere le richieste, afferma la Fabi, non sono tanto i bassi tassi d'interesse, quanto piuttosto la crescente propensione a rateizzare gli acquisti, che rende contraddittorio il rapporto che gli italiani hanno con economia e risparmio. Il senso di incertezza e paura di coloro che non rinunciano alla liquidita' e neanche alle spese ha fatto volare non solo i depositi liquidi, ma anche i prestiti. Negli ultimi cinque anni si e' registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 miliardi a 256,7 miliardi: tale incremento ha riguardato ampiamente la componente dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi per 21,1 miliardi (+22,2%), e ha piu' che controbilanciato la riduzione registrata sul versante dei prestiti finalizzati a spese personali, diminuiti di 17,9 miliardi (-11,3%) nello stesso arco temporale. Nei primi 11 mesi del 2022, la richiesta di prestiti al consumo non si e' ridimensionata ed e' aumentata di ben 5 miliardi di euro, con un tasso di crescita prossimo al 5% e ben superiore anche all'incremento medio dei mutui per l'acquisto di casa (3,8%). (AGI)Mau (Segue) 210800 GEN 23

== Risparmio: Fabi, inflazione morde depositi, conti giu' 20 mld (4)= (AGI) - Roma, 21 gen. - Il flusso dei finanziamenti finalizzati ha superato la cifra dei 116 miliardi di euro a fine novembre e, nonostante le manovre sui tassi della banca centrale europea, l'effetto della crescita dell'inflazione incide, evidentemente, in misura maggiore sulla capacita' di spesa dei cittadini. Secondo la Fabi, se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire, la sostenibilita' finanziaria delle famiglie italiane potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora piu' influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito e' gia' lo strumento per far fronte alle spese di istruzione, spesa, viaggi, sport, famiglia e bollette. "L'inflazione restera' ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni: un primo calo si registrera' solo alla fine di quest'anno, ma dovremo aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro. Vuol dire che nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli italiani. La risposta non puo' essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito. Servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, piu' incisive e auspico che gia' quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni. Ricordo che oltre sei milioni di lavoratori attendono il rinnovo dei loro contratti collettivi, in alcuni casi da piu' di cinque anni. A breve avvieremo il negoziato per il contratto delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, stiamo per completare la piattaforma sindacale", dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (AGI)Mau 210800 GEN 23

#FLASH# INFLAZIONE: FABI, ERODE CONTI CORRENTI FAMIGLIE, IN 2022 SALDO CALA DI 20 MLD Roma, 20 gen. (LaPresse) - ECO NG01 lcr/scp 210800 GEN 23

Inflazione: Fabi, erode conti correnti famiglie, in 2022 calo di 20 miliardi/PREVISTO Torino, 21 gen. (LaPresse) - Il nemico numero uno delle tasche degli italiani è ancora l'inflazione. Insieme al caro-vita inverte la tendenza al risparmio degli abitanti del Belpaese: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Parallelamente crescono i mutui che, negli ultimi cinque anni, sono aumentati di oltre 50 miliardi. Stando a quanto rilevato dalla Federazione autonoma bancari italiani (Fabi), nei conti corrente da agosto a novembre si è registrato un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti, spiega la Federazione, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). Per quanto riguarda il capitolo mutui tra il 2017 e il 2022 si è registrata una crescita di oltre 50 miliardi di euro (+13,5%), con lo stock delle erogazioni passate da 375 miliardi a 425 miliardi. La crescita, viene evidenziato, è stata costante in tutto il quinquennio osservato: a fine 2018, il totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni era arrivato a quota 379 miliardi, a fine 2019 a 383 miliardi, a fine 2020 a 391 miliardi, a fine 2021 a 409 miliardi. Nell'arco dei primi 11 mesi dello scorso anno, quindi, c'è stata una salita oltre 16 miliardi (+3,9%); nello stesso periodo, i prestiti personali e il credito al consumo sono cresciuti di oltre 3 miliardi (+1,2%), passando da 252 miliardi a 256 miliardi. **"L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni", avverte il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, sottolineando che nel 2023 e nel**

2024 "i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante". E la risposta "non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito" ma "servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive" e "indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni". ECO NG01 mrc/taw 211739 GEN 23

Inflazione: Fabi, erode conti correnti famiglie, in 2022 saldo cala di 20 mld Milano, 21 gen. (LaPresse) - L'inflazione e il caro-vita invertono la tendenza al risparmio degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie del nostro Paese è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. E' quanto emerge da uno studio Fabi. Da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). ECO NG01 lcr/NTL 210800 GEN 23

Inflazione: Fabi, erode conti correnti famiglie, in 2022 cala di 20 mld-2- Roma, 21 gen. (LaPresse) - I dati- sottolinea Fabi - evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di rotta alla fine del 2022: i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepassato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022). La variazione annuale è stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita -seppur più lenta rispetto al passato -dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra che il prezzo della crisi comincia ad essere tutto nelle tasche degli italiani. ECO NG01 lcr/ntl 210800 GEN 23

NOTIZIE FLASH: 1/A EDIZIONE (ORE 13.15) - I TITOLI = Roma, 21 gen. - (Adnkronos) - - Nato: Ankara cancella visita ministro Difesa Svezia - Iran: Borrell, 'risoluzione guardia rivoluzionaria riflette 'preoccupazione' Europa' - *Risparmio: FABI, in 2022 saldo conti correnti -20 mld (-1,5%), è primo calo da 2017 *- Industria: Confindustria, cala produzione, -1,7% variazione acquisita IV trim. - Torino: perde chiavi casa e tenta di entrare da balcone ma precipita, deceduto - Maltempo: piena Voltorno nel Casertano, 800 ettari allagati. Violenta mareggiata in Costiera Amalfitana e forte temporale a Palermo (AR/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 21-GEN-23 13:15

Sileoni (Fabi): alta ancora 2 anni, servono politiche fiscali per reddito Milano, 21 gen. (LaPresse) - "L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni: un primo calo si registrerà solo alla fine di quest'anno, ma dovremo aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro. Vuol dire che nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli

italiani. La risposta non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito. Servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni. Ricordo che oltre sei milioni di lavoratori attendono il rinnovo dei loro contratti collettivi, in alcuni casi da più di cinque anni. A breve avvieremo il negoziato per il contratto delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, stiamo per completare la piattaforma sindacale". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, a commento di uno studio sull'inflazione e l'impatto sulle famiglie italiane.. ECO NG01 lcrntl 210800 GEN 23

Sileoni (Fabi), alta ancora 2 anni servono politiche fiscali per reddito-2- Roma, 21 gen. (LaPresse)

- La sopravvivenza del risparmio al tempo d'oggi- sottolinea Fabi - non è più una garanzia e a dimostrarlo sono i dati delle tasche degli italiani, alleggerite dalle ondate delle continue fiammate dei prezzi energetici e da un'inflazione generalizzata sempre più in risalita. Se i conti correnti degli italiani non hanno mai smesso di crescere dal 2017, i dati dell'ultimo trimestre del 2022 suonano infatti come un allarme sociale, dimostrando che le condizioni delle famiglie potrebbe cominciare ad essere compromesse nell'immediato futuro. Mentre il Covid, infatti, ha accelerato e poi sostenuto la crescita dei salvadanai tricolori, le stesse riserve cominciano ora a erodersi e a essere utilizzate quale strumento di difesa dai maggiori costi. I dati evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di rotta alla fine del 2022 (da dicembre 2017): i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepassato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022). La variazione annuale è stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. A fine novembre il salvadanaio degli italiani continua a superare complessivamente la vetta di 1.000 miliardi di euro, ma con un'inversione di tendenza che ha dato i primi segnali a partire dalla fine del primo semestre del 2022 e che ha mostrato come - in poco più di un trimestre - siano stati bruciati quasi 20 miliardi di euro. ECO NG01 lcr/ntl 210800 GEN 23

Sileoni (Fabi), alta ancora 2 anni servono politiche fiscali per reddito-3- Milano, 21 gen. (LaPresse)

- Se nei primi sette mesi del 2022 - fa notare Fabi - la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita - seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra che il prezzo della crisi comincia ad essere tutto nelle tasche degli italiani. La conferma- sottolinea lo studio di Fabi - arriva anche da quello che è l'andamento dei debiti delle famiglie italiane, che segna un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare dei prestiti per entrambe le categorie si è attestato a 256 miliardi di euro, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno (+1,5 %) e superando la tendenza al costante aumento dal 2017, pari all'1,2%. I numeri di crescita del mondo dei prestiti finalizzati e non finalizzati arrivano come uno schiaffo rispetto a quelle che sono le condizioni di mercato, perché non sono certamente i bassi tassi di interesse a spingere le richieste, ma piuttosto la crescente propensione a rateizzare gli acquisti, che rende contraddittorio il rapporto che gli italiani hanno con economia e risparmio. (Segue) ECO NG01 lcr/ntl 210800 GEN 23

Sileoni (Fabi), alta ancora 2 anni servono politiche fiscali per reddito-4- Milano, 21 gen. (LaPresse)

- Il senso di incertezza e paura di coloro che non rinunciano alla liquidità e neanche alle spese hanno fatto volare non solo i depositi liquidi, ma anche i prestiti. È molto probabile che l'indebitamento stia crescendo per far fronte alle spese correnti. Negli ultimi cinque anni si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 miliardi a 256,7 miliardi: tale incremento ha riguardato ampiamente la componente dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi per 21,1 miliardi (+22,2%), e ha più che controbilanciato la riduzione registrata sul versante dei prestiti finalizzati a spese personali, diminuiti di 17,9 miliardi (-11,3%) nello stesso arco temporale. Se, infatti, i finanziamenti a scopo personale hanno continuato a rappresentare la fetta più rilevante nella mappa dell'utilizzo del credito rateale delle famiglie - con una percentuale che ha toccato la punta del 25% nel 2017 e che ancora supera il 20% dell'esposizione finanziaria complessiva a fine 2022 - l'appetito degli italiani per il credito al consumo ha continuato a crescere, attestandosi su una percentuale tra il 17% e il 18% all'inizio della pandemia. ECO NG01 lcr/ntl 210800 GEN 23

Fabi: in 2022 prestiti famiglie a 256 mld, + 1,5%, sopra livelli 2017 Roma, 21 gen. (LaPresse) -

"L'andamento dei debiti delle famiglie italiane segna un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare dei prestiti per entrambe le categorie si è attestato a 256 miliardi di euro, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno (+1,5 %) e superando la tendenza al costante aumento dal 2017, pari all'1,2%. I numeri di crescita del mondo dei prestiti finalizzati e non finalizzati arrivano come uno schiaffo rispetto a quelle che sono le condizioni di mercato, perché non sono certamente i bassi tassi di interesse a spingere le richieste, ma piuttosto la crescente propensione a rateizzare gli acquisti, che rende contraddittorio il rapporto che gli italiani hanno con economia e risparmio. Il senso di incertezza e paura di coloro che non rinunciano alla liquidità e neanche alle spese hanno fatto volare non solo i depositi liquidi, ma anche i prestiti". E' quanto emerge da uno studio della Fabi.(Segue). ECO NG01 lcr/ntl 210801 GEN 23

Fabi: in 2022 prestiti famiglie a 256 mld, + 1,5%, sopra livelli 2017-2- Roma, 21 gen. (LaPresse) -

Negli ultimi cinque anni - prosegue lo studio Fabi - si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 miliardi a 256,7 miliardi: tale incremento ha riguardato ampiamente la componente dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi per 21,1 miliardi (+22,2%), e ha più che controbilanciato la riduzione registrata sul versante dei prestiti finalizzati a spese personali, diminuiti di 17,9 miliardi (-11,3%) nello stesso arco temporale. Nei soli 11 mesi del 2022, la richiesta di prestiti al consumo non si è ridimensionata ed è aumentata di ben 5 miliardi di euro, con un tasso di crescita prossimo al 5% e ben superiore anche all'incremento medio dei mutui per l'acquisto di casa (3,8%). Il flusso dei finanziamenti finalizzati ha superato la cifra dei 116 miliardi di euro a fine novembre e per quanto vi siano già state più di due manovre sui tassi della banca centrale europea, l'effetto della crescita dell'inflazione incide, evidentemente, in misura maggiore sulla capacità di spesa dei cittadini. Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire, la sostenibilità finanziaria delle famiglie italiane potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte alle spese di istruzione, spesa, viaggi, sport, famiglia e bollette. ECO NG01 lcr/ntl 210801 GEN 23

Inflazione: Fabi, mutui in 5 anni cresciuti di oltre 50 mld Milano, 21 gen. (LaPresse) - Per i "mutui" delle famiglie "tra il 2017 e il 2022 si è registrata una crescita di oltre 50 miliardi di euro (+13,5%), con lo stock delle erogazioni passate da 375 miliardi a 425 miliardi. La crescita è stata costante in tutto il quinquennio osservato: a fine 2018, il totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni era arrivato a quota 379 miliardi, a fine 2019 a 383 miliardi, a fine 2020 a 391 miliardi, a fine 2021 a 409 miliardi. Nell'arco dei primi 11 mesi dello scorso anno, quindi, c'è stata una salita oltre 16 miliardi (+3,9%); nello stesso periodo, i prestiti personali e il credito al consumo sono cresciuti di oltre 3 miliardi (+1,2%), passando da 252 miliardi a 256 miliardi. Così uno studio della Fabi su inflazioni e suoi impatti sulle famiglie. ECO NG01 lcr/tl 210801 GEN 23

Inflazione: Fabi, mutui in 5 anni cresciuti di oltre 50 mld-2- Roma, 21 gen. (LaPresse) - L'aumento dei tassi d'interesse,- sottolinea la Fabi - cagionato dall'incremento del costo del denaro, portato dalla Banca centrale europea al 2,5%, potrebbe, nei prossimi mesi, avere ripercussioni sul mercato dei mutui: con i tassi più alti, sale anche l'importo delle rate e il maggior costo dell'indebitamento potrebbe frenare sia le richieste da parte dei consumatori sia le erogazioni da parte delle banche. L'aumento dei tassi d'interesse, - prosegue -cagionato dall'incremento del costo del denaro, portato dalla Banca centrale europea al 2,5%, potrebbe, nei prossimi mesi, avere ripercussioni sul mercato dei mutui: con i tassi più alti, sale anche l'importo delle rate e il maggior costo dell'indebitamento potrebbe frenare sia le richieste da parte dei consumatori sia le erogazioni da parte delle banche. ECO NG01 lcr/tl 210801 GEN 23

MUTUI: FABI, DA 2017 A 2022 EROGAZIONI +13,5%, STOCK A 425 MLD = aumento tassi da parte Bce potrebbe avere ripercussioni su andamento Roma, 21 gen. (Adnkronos) - Tra il 2017 e il 2022 si è registrata una crescita dei mutui di oltre 50 miliardi di euro (+13,5%), con lo stock delle erogazioni passate da 375 miliardi a 425 miliardi. La crescita è stata costante in tutto il quinquennio osservato: a fine 2018, il totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni era arrivato a quota 379 miliardi, a fine 2019 a 383 miliardi, a fine 2020 a 391 miliardi, a fine 2021 a 409 miliardi. E' quanto si legge in un'analisi della Fabi. Nell'arco dei primi 11 mesi dello scorso anno, quindi, c'è stata una salita oltre 16 miliardi (+3,9%); nello stesso periodo, i prestiti personali e il credito al consumo sono cresciuti di oltre 3 miliardi (+1,2%), passando da 252 miliardi a 256 miliardi. L'aumento dei tassi d'interesse, cagionato dall'incremento del costo del denaro, portato dalla Banca centrale europea al 2,5%, potrebbe, nei prossimi mesi, avere ripercussioni sul mercato dei mutui: con i tassi più alti, sale anche l'importo delle rate e il maggior costo dell'indebitamento potrebbe frenare sia le richieste da parte dei consumatori sia le erogazioni da parte delle banche. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 21-GEN-23 08:01

BANCHE: FABI, CON INCERTEZZA PIU' PRESTITI FAMIGLIE PER AFFRONTARE SPESE MA A RISCHIO SOSTENIBILITA' = in 5 anni +1,2% complessivo ma per beni e servizi +22,2% e per acquisti personali -11,3% Roma, 21 gen. (Adnkronos) - Il senso di incertezza e paura di coloro che non rinunciano alla liquidità e neanche alle spese hanno fatto volare non solo i depositi liquidi, ma anche i prestiti. È molto probabile che l'indebitamento stia crescendo per far fronte alle spese correnti. Negli ultimi cinque anni si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 miliardi a 256,7 miliardi: tale incremento ha riguardato ampiamente la componente dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi per 21,1 miliardi (+22,2%), e ha più che controbilanciato la riduzione registrata sul versante dei prestiti finalizzati a spese personali, diminuiti di 17,9 miliardi (-11,3%) nello stesso arco temporale. E' quanto si legge in un'analisi della Fabi. Se i finanziamenti a scopo personale, evidenzia il sindacato bancario, hanno continuano a rappresentare la fetta più rilevante nella mappa dell'utilizzo del credito rateale delle

famiglie, con una percentuale che ha toccato la punta del 25% nel 2017 e che ancora supera il 20% dell'esposizione finanziaria complessiva a fine 2022, l'appetito degli italiani per il credito al consumo ha continuato a crescere, attestandosi su una percentuale tra il 17% e il 18% all'inizio della pandemia. I dati del 2022, soprattutto dell'ultima parte dell'anno, cominciano però a lanciare qualche segnale d'allarme sulla disponibilità di risorse economiche immediate da parte dei consumatori, perché la crescente richiesta di prestiti finalizzati, a tassi non più imbattibili, è indice non solo di un interesse verso beni non durevoli, ma lo specchio di una sofferenza finanziaria di chi probabilmente fatica a finanziare le spese correnti. Nei soli 11 mesi del 2022, la richiesta di prestiti al consumo non si è ridimensionata ed è aumentata di ben 5 miliardi di euro, con un tasso di crescita prossimo al 5% e ben superiore anche all'incremento medio dei mutui per l'acquisto di casa (3,8%). Il flusso dei finanziamenti finalizzati ha superato la cifra dei 116 miliardi di euro a fine novembre e per quanto vi siano già state più di due manovre sui tassi della banca centrale europea, l'effetto della crescita dell'inflazione incide, evidentemente, in misura maggiore sulla capacità di spesa dei cittadini. "Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire, la sostenibilità finanziaria delle famiglie italiane potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte alle spese di istruzione, spesa, viaggi, sport, famiglia e bollette", scrive la Fabi nell'analisi. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 21-GEN-23 08:01

****FLASH -RISPARMIO: FABI, IN 2022 SALDO CONTI CORRENTI -20 MLD (-1,5%), E' PRIMO CALO DA 2017- FLASH** = (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 21-GEN-23 08:03**

RISPARMIO: FABI, IN 2022 SALDO CONTI CORRENTI -20 MLD (-1,5%), E' PRIMO CALO DA 2017 = pesano inflazione e caro-vita, -10 mld solo a giugno su maggio Roma, 21 gen. (Adnkronos) - L'inflazione e il caro-vita invertono la tendenza al risparmio degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie del nostro Paese è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. E' quanto si legge in un'analisi della Fabi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti, spiega il sindacato bancario, arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). I dati evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di rotta alla fine del 2022: i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepassato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022). La variazione annuale è stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita, seppur più lenta rispetto al passato, dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra che il prezzo della crisi comincia ad essere tutto nelle tasche degli italiani. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 21-GEN-23 08:03

INFLAZIONE: SILEONI (FABI), 'ANCORA ALTA PER 2 ANNI, INDISPENSABILE RINNOVARE CONTRATTI SCADUTI' = 'con importanti aumenti retribuzioni, sono 6 mln lavoratori che attendono' Roma, 21 gen. (Adnkronos) - "L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni: un primo calo si registrerà solo alla fine di quest'anno, ma dovremo aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro. Vuol dire che nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli italiani. La risposta non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito". E' quanto afferma il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nel commentare in una nota i dati dell'analisi del sindacato. "Servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni. Ricordo che oltre sei milioni di lavoratori attendono il rinnovo dei loro contratti collettivi, in alcuni casi da più di cinque anni. A breve avvieremo il negoziato per il contratto delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, stiamo per completare la piattaforma sindacale", conclude Sileoni. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 21-GEN-23 08:02

FABI: INFLAZIONE E CAROVITA "MANGIANO" I CONTI CORRENTI DEGLI ITALIANI ROMA (ITALPRESS) - L'inflazione e il caro-vita invertono la tendenza al risparmio degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie del nostro Paese è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). I dati, resi noti da **FABI**, evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di rotta alla fine del 2022: i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepassato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022). La variazione annuale è stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1,17 miliardi a maggio 2022.(SEGUE)(ITALPRESS). trl/com 21-Gen-23 08:32

FABI: INFLAZIONE E CAROVITA "MANGIANO" I CONTI CORRENTI DEGLI...-2- Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1,2 miliardi di euro, con una crescita - seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra che il prezzo della crisi comincia ad essere tutto nelle tasche degli italiani. La conferma di una situazione di difficoltà arriva anche da quello che è l'andamento dei debiti delle famiglie italiane, che segna un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare dei prestiti per entrambe le categorie si è attestato a 256 miliardi di euro, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno (+1,5 %) e

superando la tendenza al costante aumento dal 2017, pari all'1,2%.(SEGUE)(ITALPRESS). trl/com 21-Gen-23 08:32

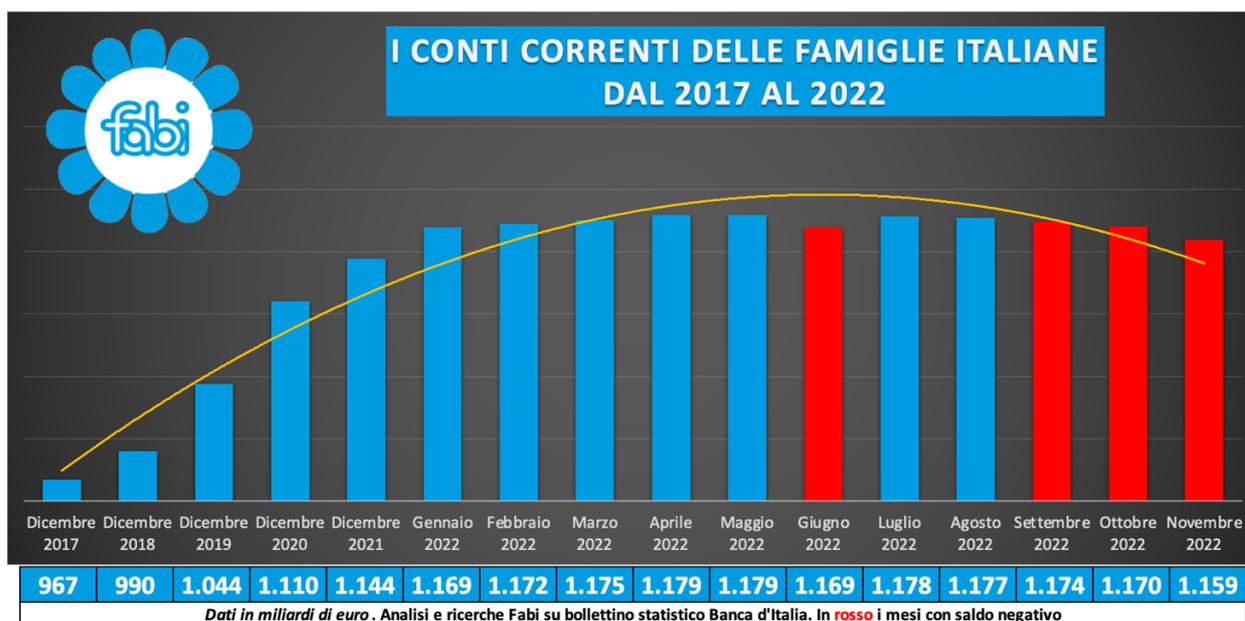
FABI: INFLAZIONE E CAROVITA "MANGIANO" I CONTI CORRENTI DEGLI...-3- I numeri di crescita del mondo dei prestiti finalizzati e non finalizzati arrivano come uno schiaffo rispetto a quelle che sono le condizioni di mercato, perché non sono certamente i bassi tassi di interesse a spingere le richieste, ma piuttosto la crescente propensione a rateizzare gli acquisti, che rende contraddittorio il rapporto che gli italiani hanno con economia e risparmio. Il senso di incertezza e paura di coloro che non rinunciano alla liquidità e neanche alle spese hanno fatto volare non solo i depositi liquidi, ma anche i prestiti. Negli ultimi cinque anni si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 miliardi a 256,7 miliardi: tale incremento ha riguardato ampiamente la componente dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi per 21,1 miliardi (+22,2%), e ha più che controbilanciato la riduzione registrata sul versante dei prestiti finalizzati a spese personali, diminuiti di 17,9 miliardi (-11,3%) nello stesso arco temporale. Nei soli 11 mesi del 2022, la richiesta di prestiti al consumo non si è ridimensionata ed è aumentata di ben 5 miliardi di euro, con un tasso di crescita prossimo al 5% e ben superiore anche all'incremento medio dei mutui per l'acquisto di casa (3,8%)(SEGUE).(ITALPRESS). trl/com 21-Gen-23 08:32

FABI: INFLAZIONE E CAROVITA "MANGIANO" I CONTI CORRENTI DEGLI...-4- Il flusso dei finanziamenti finalizzati ha superato la cifra dei 116 miliardi di euro a fine novembre e per quanto vi siano già state più di due manovre sui tassi della banca centrale europea, l'effetto della crescita dell'inflazione incide, evidentemente, in misura maggiore sulla capacità di spesa dei cittadini. Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire, la sostenibilità finanziaria delle famiglie italiane potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte alle spese di istruzione, spesa, viaggi, sport, famiglia e bollette. "L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni: un primo calo si registrerà solo alla fine di quest'anno, ma dovremo aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro. Vuol dire che nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli italiani. La risposta non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito.(SEGUE)(ITALPRESS). trl/com 21-Gen-23 08:32

FABI: INFLAZIONE E CAROVITA "MANGIANO" I CONTI CORRENTI DEGLI...-5- Servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni. Ricordo che oltre sei milioni di lavoratori attendono il rinnovo dei loro contratti collettivi, in alcuni casi da più di cinque anni. A breve avvieremo il negoziato per il contratto delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, stiamo per completare la piattaforma sindacale" dichiara il segretario generale della **FABI**, Lando Maria Sileoni.(ITALPRESS). trl/com 21-Gen-23 08:32



LE ANALISI DELLA FABI



INFLAZIONE E CARO-VITA "MANGIANO" I CONTI CORRENTI DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEL 2022 IL SALDO CALA DI QUASI 20 MILIARDI DI EURO, LA PRIMA VOLTA DAL 2017

I cittadini del nostro Paese continuano a indebitarsi: salgono i mutui e crescono anche i prestiti personali e il credito al consumo, salito a quota 256 miliardi di euro in crescita dell'1,5% da gennaio a novembre di quest'anno

SILEONI: «INFLAZIONE RESTERÀ AD ALTI LIVELLI ANCORA PER DUE ANNI, CALERÀ AL 2% SOLO NEL 2025. SONO NECESSARIE POLITICHE FISCALI PER AUMENTARE IL REDDITO DISPONIBILE E VANNO RINNOVATI TUTTI I CONTRATTI COLLETTIVI SCADUTI CON IMPORTANTI AUMENTI ECONOMICI»

L'inflazione e il caro-vita invertono la tendenza al risparmio degli italiani: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie del nostro Paese è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Da agosto a novembre si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. Già a giugno, rispetto a maggio, c'era stata una prima diminuzione di 10 miliardi. La vistosa inversione di tendenza sulla capacità di accumulo dei correntisti arriva dopo un lungo periodo di incremento dei saldi dei depositi bancari: a fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi). I dati evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di rotta alla fine del 2022: i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepassato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022). La variazione annuale è stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. Se nei

primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita – seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra che il prezzo della crisi comincia ad essere tutto nelle tasche degli italiani.

La conferma di una situazione di difficoltà arriva anche da quello che è l'andamento dei debiti delle famiglie italiane, che segna un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare dei prestiti per entrambe le categorie si è attestato a 256 miliardi di euro, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno (+1,5 %) e superando la tendenza al costante aumento dal 2017, pari all'1,2%. I numeri di crescita del mondo dei prestiti finalizzati e non finalizzati arrivano come uno schiaffo rispetto a quelle che sono le condizioni di mercato, perché non sono certamente i bassi tassi di interesse a spingere le richieste, ma piuttosto la crescente propensione a rateizzare gli acquisti, che rende contraddittorio il rapporto che gli italiani hanno con economia e risparmio. Il senso di incertezza e paura di coloro che non rinunciano alla liquidità e neanche alle spese hanno fatto volare non solo i depositi liquidi, ma anche i prestiti.

Negli ultimi cinque anni si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 miliardi a 256,7 miliardi: tale incremento ha riguardato ampiamente la componente dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi per 21,1 miliardi (+22,2%), e ha più che controbilanciato la riduzione registrata sul versante dei prestiti finalizzati a spese personali, diminuiti di 17,9 miliardi (-11,3%) nello stesso arco temporale. Nei soli 11 mesi del 2022, la richiesta di prestiti al consumo non si è ridimensionata ed è aumentata di ben 5 miliardi di euro, con un tasso di crescita prossimo al 5% e ben superiore anche all'incremento medio dei mutui per l'acquisto di casa (3,8%). Il flusso dei finanziamenti finalizzati ha superato la cifra dei 116 miliardi di euro a fine novembre e per quanto vi siano già state più di due manovre sui tassi della banca centrale europea, l'effetto della crescita dell'inflazione incide, evidentemente, in misura maggiore sulla capacità di spesa dei cittadini. Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire, la sostenibilità finanziaria delle famiglie italiane potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte alle spese di istruzione, spesa, viaggi, sport, famiglia e bollette.

«L'inflazione resterà ancora a livelli particolarmente elevati per i prossimi due anni: un primo calo si registrerà solo alla fine di quest'anno, ma dovremo aspettare il 2025 per veder tornare l'indice dei prezzi al consumo al 2% medio nell'area euro. Vuol dire che nel 2023 e nel 2024 i prezzi continueranno a salire a un ritmo importante, con evidenti conseguenze negative per tutti gli italiani. La risposta non può essere soltanto l'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea che, anzi, corre il rischio di diventare un boomerang sul credito. Servono, da parte del governo, politiche fiscali, volte ad aumentare il reddito disponibile, più incisive e auspico che già quest'anno possano arrivare risposte in questo senso. Ma sono indispensabili, soprattutto, i rinnovi di tutti i contratti collettivi di lavoro scaduti, con importanti aumenti delle retribuzioni. Ricordo che oltre sei milioni di lavoratori attendono il rinnovo dei loro contratti collettivi, in alcuni casi da più di cinque anni. A breve avvieremo il negoziato per il contratto delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, stiamo per completare la piattaforma sindacale» dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

ANALISI INTEGRALE

La sopravvivenza del risparmio al tempo d'oggi non è più una garanzia e a dimostrarlo sono i dati delle tasche degli italiani, alleggerite dalle ondate delle continue fiammate dei prezzi energetici e da un'inflazione generalizzata sempre più in risalita. Se i conti correnti degli italiani non hanno mai smesso di crescere dal 2017, i dati dell'ultimo trimestre del 2022 suonano infatti come un allarme sociale, dimostrando che le condizioni delle famiglie potrebbe cominciare ad essere compromesse nell'immediato futuro. Mentre il Covid, infatti, ha accelerato e poi sostenuto la crescita dei salvadanai tricolori, le stesse riserve cominciano ora a erodersi e a essere utilizzate quale strumento di difesa dai maggiori costi. I dati evidenziano quasi cinque anni di risparmi (da dicembre 2017), ma con un preoccupante cambio di

rotta alla fine del 2022 (da dicembre 2017): i conti degli italiani sono sempre cresciuti e hanno superato quota 1.000 miliardi, con una tendenza all'accumulo che ha oltrepassato i 212 miliardi di euro (somma del risparmio accumulato dal 2017 al maggio 2022). La variazione annuale è stata sempre positiva e con un bilancio totale di 1.044 miliardi a fine 2019, a 1.110 miliardi a fine 2020, a 1.144 miliardi a fine 2021 e a 1.179 miliardi a maggio 2022. A fine novembre il salvadanaio degli italiani continua a superare complessivamente la vetta di 1.000 miliardi di euro, ma con un'inversione di tendenza che ha dato i primi segnali a partire dalla fine del primo semestre del 2022 e che ha mostrato come – in poco più di un trimestre – siano stati bruciati quasi 20 miliardi di euro.

CROLLA IL POTERE D'ACQUISTO, LE RISERVE CALANO A 1.159 MILIARDI

Se nei primi sette mesi del 2022 la liquidità accumulata dalle famiglie ha quasi sfiorato i 1.180 miliardi di euro, con una crescita – seppur più lenta rispetto al passato - dello 0,9% da inizio anno, i dati dei quattro mesi successivi confermano i timori, ormai accertati, di un crollo di potere di acquisto che costringe gli italiani ad attingere alle loro riserve per far fronte ai maggiori costi. Da luglio a novembre, il totale dei conti correnti è calato di quasi 20 miliardi di euro. Il valore complessivo era di 1.178 miliardi di euro a luglio e di 1.159 miliardi di euro a fine novembre, con una riduzione di quasi due punti percentuali (-1,53%) e che dimostra che il prezzo della crisi comincia ad essere tutto nelle tasche degli italiani.

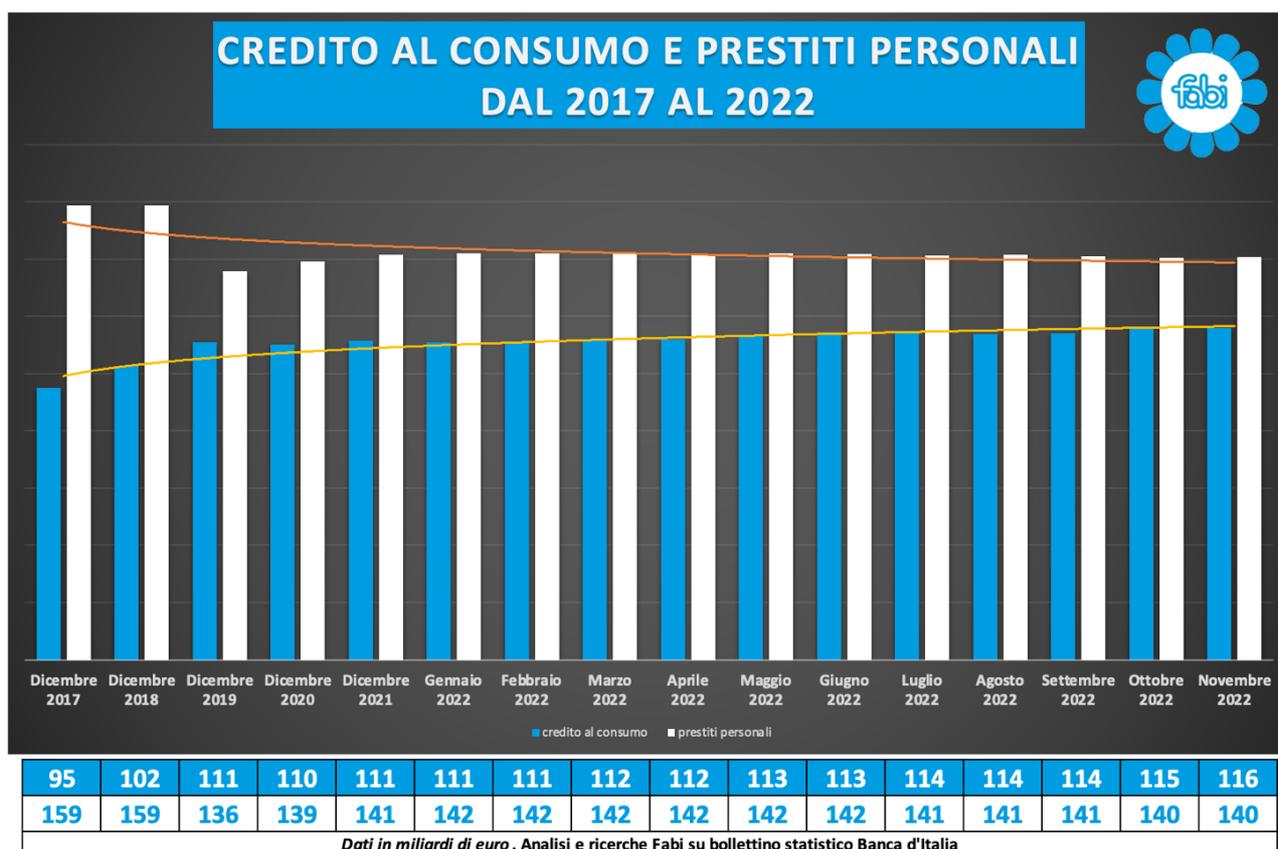
I CONTI CORRENTI NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI	
<i>(miliardi di euro)</i>	
Dicembre 2017	967
Dicembre 2018	990
Dicembre 2019	1.044
Dicembre 2020	1.110
Dicembre 2021	1.144
Gennaio 2022	1.169
Febbraio 2022	1.172
Marzo 2022	1.175
Aprile 2022	1.179
Maggio 2022	1.179
Giugno 2022	1.169
Luglio 2022	1.178
Agosto 2022	1.177
Settembre 2022	1.174
Ottobre 2022	1.170
Novembre 2022	1.159
Variazione luglio 2022 - novembre 2022	-18,0
	-1,5%



La conferma arriva anche da quello che è l'andamento dei debiti delle famiglie italiane, che segna un incremento dei prestiti per il consumo e una tenuta dei finanziamenti a scopo personale. Nel complesso, a novembre l'ammontare dei prestiti per entrambe le categorie si è attestato a 256 miliardi di euro, in crescita rispetto a gennaio dello stesso anno (+1,5 %) e superando la tendenza al costante aumento dal 2017, pari all'1,2%. I numeri di crescita del mondo dei prestiti finalizzati e non finalizzati arrivano come uno schiaffo rispetto a quelle che sono le condizioni di mercato, perché non sono certamente i bassi tassi di interesse a spingere le richieste, ma piuttosto la crescente propensione a rateizzare gli acquisti, che rende contraddittorio il rapporto che gli italiani hanno con economia e risparmio.

PIÙ DEBITI PER FAR FRONTE ALLE SPESE CORRENTI

Il senso di incertezza e paura di coloro che non rinunciano alla liquidità e neanche alle spese hanno fatto volare non solo i depositi liquidi, ma anche i prestiti. È molto probabile che l'indebitamento stia crescendo per far fronte alle spese correnti. Negli ultimi cinque anni si è registrato un aumento complessivo dei finanziamenti personali e per i beni di consumo di 3,1 miliardi (+1,2%) da 253,6 miliardi a 256,7 miliardi: tale incremento ha riguardato ampiamente la componente dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi per 21,1 miliardi (+22,2%), e ha più che controbilanciato la riduzione registrata sul versante dei prestiti finalizzati a spese personali, diminuiti di 17,9 miliardi (-11,3%) nello stesso arco temporale. Se, infatti, i finanziamenti a scopo personale hanno continuato a rappresentare la fetta più rilevante nella mappa dell'utilizzo del credito rateale delle famiglie - con una percentuale che ha toccato la punta del 25% nel 2017 e che ancora supera il 20% dell'esposizione finanziaria complessiva a fine 2022 - l'appetito degli italiani per il credito al consumo ha continuato a crescere, attestandosi su una percentuale tra il 17% e il 18% all'inizio della pandemia.



A RISCHIO LA SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE

I dati del 2022 – soprattutto dell’ultima parte dell’anno – cominciano, però, a lanciare qualche segnale d’allarme sulla disponibilità di risorse economiche immediate da parte dei consumatori, perché la crescente richiesta di prestiti finalizzati, a tassi non più imbattibili, è indice non solo di un interesse verso beni non durevoli, ma lo specchio di una sofferenza finanziaria di chi probabilmente fatica a finanziare le spese correnti. Nei soli 11 mesi del 2022, la richiesta di prestiti al consumo non si è ridimensionata ed è aumentata di ben 5 miliardi di euro, con un tasso di crescita prossimo al 5% e ben superiore anche all’incremento medio dei mutui per l’acquisto di casa (3,8%). Il flusso dei finanziamenti finalizzati ha superato la cifra dei 116 miliardi di euro a fine novembre e per quanto vi siano già state più di due manovre sui tassi della banca centrale europea, l’effetto della crescita dell’inflazione incide, evidentemente, in misura maggiore sulla capacità di spesa dei cittadini. Se la tendenza alla crescita dei prestiti personali e del credito al consumo dovesse proseguire, la sostenibilità finanziaria delle famiglie italiane potrebbe essere messa a rischio dal peso ancora più influente di rincari e dei tassi crescenti, con conseguenze sociali che corrono il rischio di diventare preoccupanti per quelle famiglie il cui ricorso al credito è già lo strumento per far fronte alle spese di istruzione, spesa, viaggi, sport, famiglia e bollette.

IN CINQUE ANNI I MUTUI CRESCIUTI DI OLTRE 50 MILIARDI

Quanto ai mutui, più nel dettaglio, tra il 2017 e il 2022 si è registrata una crescita di oltre 50 miliardi di euro (+13,5%), con lo *stock* delle erogazioni passate da 375 miliardi a 425 miliardi. La crescita è stata costante in tutto il quinquennio osservato: a fine 2018, il totale dei prestiti per l’acquisto di abitazioni era arrivato a quota 379 miliardi, a fine 2019 a 384 miliardi, a fine 2020 a 391 miliardi, a fine 2021 a 410 miliardi. Nell’arco dei primi 11 mesi dello scorso anno, quindi, c’è stata una salita oltre 16 miliardi (+3,9%); nello stesso periodo, i prestiti personali e il credito al consumo sono cresciuti di oltre 3 miliardi (+1,2%), passando da 252 miliardi a 256 miliardi. L’aumento dei tassi d’interesse, cagionato dall’incremento del costo del denaro, portato dalla Banca centrale europea al 2,5%, potrebbe, nei prossimi mesi, avere ripercussioni sul mercato dei mutui: con i tassi più alti, sale anche l’importo delle rate e il maggior costo dell’indebitamento potrebbe frenare sia le richieste da parte dei consumatori sia le erogazioni da parte delle banche.

